

e Renault, che ha legami finanziari diretti con Nissan. Allo stesso tempo, Chrysler sta costruendo relazioni con Chery automobile per espandere la sua capacità produttiva in Cina. Recentemente Ford ha venduto Jaguar e Land Rover a Tata motors, che spingerà ulteriormente lo sviluppo e la crescita dell'industria automobilistica indiana. In effetti tutti i maggiori produttori di auto stanno cercando di portare produzioni in Cina, India, Russia e in altri mercati emergenti. Così diventa sempre più difficile parlare di Chrysler, Ford, Gm come di fabbriche americane; di Renault, Daimler, Bmw e Volkswagen come di aziende europee e di Toyota, Honda e Nissan come di giapponesi. Perciò anche per i sindacati, non è più significativo ed efficace parlare, per Gm o per Ford, di sindacati americani.

L'incessante procedere di vendite e profitti da parte dei grandi produttori di auto ha creato nuovi mo-

delli di occupazione nel mondo. L'uso di appalti, esternalizzazioni e lavoro precario ha minato la forza sindacale nel settore dell'auto. La Fism e i suoi affiliati devono assolutamente muoversi per il libero esercizio delle libertà sindacali e dei diritti sul lavoro e alla contrattazione collettiva. Dobbiamo chiedere alle imprese di adottare la scelta della neutralità (non interferenza nella sindacalizzazione). Sforzi più grandi sono da farsi bilateralmente e coordinati dalla Fism. I sindacati qui rappresentati condividono un certo numero di principi e obiettivi: dobbiamo essere uniti e agire insieme per far valere in ogni parte del mondo il diritto a formare un sindacato libero da interferenze e restrizioni delle aziende. Dobbiamo coordinare con maggiore aggressività le nostre iniziative di solidarietà affinché le aziende rispettino i diritti fondamentali dei lavoratori indipendentemente da dove vivono e lavorano. Adesso è il momento!

## Costruire una nuova solidarietà

di **Gianni Rinaldini**, segretario generale Fiom

**L**a precarietà è una caratteristica strutturale della globalizzazione, nelle diverse forme che assume il contratto: a tempo determinato, interinale, a progetto. Il più diffuso nel nostro paese è quello a tempo determinato, in Fiat invece quello interinale.

La caratteristica della globalizzazione in rapporto al lavoro è quella della divisione tra i lavoratori nello stesso paese o in paesi diversi operata continuamente dalle imprese attraverso il ricatto sul posto di lavoro, la permanente incertezza sul presente e sul futuro. Il ricatto serve a far accettare condizioni

### LE LAVORATRICI E I LAVORATORI PRECARI (dati inchiesta Fiom sulle condizioni di vita e di lavoro dei metalmeccanici in Italia)\*

	Precari/e	Stabili
Lavora nella stessa azienda da 2 e più anni	40,8%	-
La probabilità per una donna con meno di 35 anni di avere un contratto di lavoro precario	1 su 5	-
Ha un contratto che dura meno di 6 mesi	54,5%	-
Ha già avuto 3 o più contratti con la stessa azienda	24,0%	-
Percentuale di precari con più di 35 anni	38,0%	-
Ha un salario inferiore a 1.000 euro al mese	36,2%	12,0%
Percepisce il premio di risultato	59,6%	80,5%
Integra il proprio reddito con turni e straordinari	70,4%	60,0%
Non sa se esiste l'Rls in azienda	19,7%	9,0%
Non ha fatto nessun giorno di assenza per malattia nell'ultimo anno (lavoratori con meno di 35 anni)	42,5%	22,5%

\* I precari intervistati sono il 9,4% del totale, pari a circa 10.000 lavoratrici e lavoratori.

di lavoro e salariali più basse, la deregolamentazione del lavoro in tutti gli aspetti della condizione lavorativa, e questa tendenza delle imprese è sostenuta anche a livello delle istituzioni europee. Basta pensare che pochi giorni fa la Commissione europea ha approvato un accordo per una direttiva che consente di arrivare a orari di lavoro settimanali di 60-65 ore attraverso la contrattazione individuale, scavalcando e negando quindi il ruolo della contrattazione collettiva e il ruolo del sindacato.

In Italia la contrattazione collettiva si svolge a livello nazionale (contratto nazionale) e a livello aziendale. È certo che dal nuovo governo di destra non possiamo aspettarci molto, ma in generale è molto importante che il sindacato sia capace di mantenere una sua forte autonomia, da qualsiasi governo e dalle imprese.

Vedo quattro aspetti della nostra iniziativa per quanto riguarda la lotta contro la precarizzazione e la precarietà, anche a livello internazionale:

- la ricostruzione di una rappresentanza di tutti i lavoratori nei luoghi di lavoro;
- la parità di trattamento tra lavoratori a tempo indeterminato e precari (da noi è acquisita la parità per contratto nazionale), che va stabilita anche nella contrattazione aziendale;
- la trasformazione dei contratti a tempo determinato e interinali in contratti a tempo indeterminato: questo va sostenuto con una forte solidarietà, già nella costruzione delle piattaforme

rivendicative, con le necessarie forme di mobilitazione compreso lo sciopero;

- è molto importante che questo tema venga assunto dentro gli accordi quadro internazionali. È chiaro che la globalizzazione divide i lavoratori, divide e indebolisce i sindacati, mette in contrapposizione i lavoratori nello stesso paese e tra paesi diversi.

Questa dinamica appare evidente in questa riunione del Consiglio mondiale dell'auto, tanto più a fronte di rapidi cambiamenti del quadro internazionale. La General motors nell'arco di pochi anni è passata da essere leader mondiale in espansione alla chiusura di stabilimenti considerati innovativi per il futuro del prodotto. Gli Stati Uniti e in particolare le zone dove non esiste il sindacato sono diventate in questi mesi nuovi luoghi di insediamento industriale delle multinazionali europee a causa del cambiamento nel rapporto dollaro-euro. Nello stesso tempo siamo tutti consapevoli che il futuro dell'intero settore si giocherà su un cambiamento del prodotto auto, su un vero e proprio salto tecnologico nel rapporto con l'ambiente. Per questo oggi la solidarietà, più che in qualsiasi altro momento, non avviene spontaneamente, ma è da costruire attraverso scelte sindacali adeguate. Attraverso la definizione di condizioni minime sui diritti e sulle tutele. E questa è la grande sfida che abbiamo di fronte come movimento sindacale!



I grafici e le tabelle riportate in questa sezione sono tratti dalle slide presentate da Rom Blum – segretario Fiom – al XII Consiglio mondiale dell'auto; la tabella di pagina 17 è stata elaborata da Eliana Como (Fiom) su dati dell'Inchiesta Fiom sulle condizioni di lavoro e di vita dei metalmeccanici in Italia.